

Dopo i controlli in un allevamento alle porte di Arezzo: gli animali non erano destinati alla tavola. Rassicurazioni e accertamenti della Asl

Influenza aviaria, scoperto focolaio: abbattute 80 anatre

“Nessun pericolo per l'uomo”

► AREZZO

“Non ci sono rischi per l'uomo”. La Asl è categorica: il focolaio di influenza aviaria scoperto in un allevamento alle porte di Arezzo non crea alcun pericolo. “Anche per i consumatori” sottolineano i vertici sanitari pensando anche a un possibile consumo alimentare. Ottanta anatre sono state abbattute e nel raggio di un chilometro dall'allevamento sono stati rafforzati i controlli per evitare contaminazioni e infezioni. Se pericoli per l'uomo non ci sono resta il problema del focolaio scoperto ad Arezzo: quelle anatre erano tenute all'aperto, nelle vicinanze di un laghetto, all'interno dell'azienda. Si tratta di animali che

non erano destinati all'alimentazione umana e che, come accertato dalle verifiche sanitarie, non si sono mai spostati da quell'area.

L'intervento risale a lunedì ed già scattato l'abbattimento degli ottanta esemplari. Gli esami che il servizio veterinario della Asl 8 effettuato no dato esito positivo in otto animali sui 10 presi a campione.

Il Dipartimento Prevenzione della Asl - che si sta occupando del caso - avrebbe individuato anche la probabile fonte di infezione: un contatto con volatili selvatici migratori, così come avvenuto di recente anche in allevamenti in Belgio, Olanda e Germania.



Nel raggio di un chilometro crea una zona di restrizione che sarà tenuta sotto stretto controllo

Esami di laboratorio
Dopo la scoperta del focolaio infettivo in un allevamento

“Il contatto con animali portatori del virus è quasi sicuramente avvenuto molto di recente poiché lo stesso allevamento era stato sottoposto a queste analisi nello scorso settembre. Esami che avevano dato esito negativo”. Dopo quattro mesi la situazione è cambiata e in quell'allevamento ecco che si è formato il focolaio infettivo. La sezio-

ne di Padova dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - che funge da centro di riferimento nazionale per l'influenza aviaria, ha confermato che l'infezione è stata provocata da un virus influenzale di tipo A H5 a bassa patogenicità. Nell'allevamento sono state

messe in atto le necessarie opere di disinfezione previste dal regolamento di Polizia veterinaria e dalle varie normative. E' stata creata una zona di restrizione di un chilometro di raggio intorno all'allevamento dove sono stati rafforzati esami e controlli “per evidenziare - spiegano ancora dalla Asl 8 - eventuali contaminazioni o ulteriori infezioni. Le linee guida del Ministero della Sanità indicano il rischio di trasmissione del virus all'uomo come basso se si seguono tutti i protocolli di igiene europei: chi è in contatto diretto con il pollame malato, come allevatori e veterinari, deve usare opportuni dispositivi di protezione individuale”.

◀ M.A.

